



Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2004 – 2005

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Terza

Esattezza

Cercherò prima di tutto di definire il mio tema. Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose:

- 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato;
- 2) l'evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili;
- 5 in italiano abbiamo un aggettivo che non esiste in inglese, "icastico", dal greco eikastikos;
- 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell'immaginazione.

Perché sento il bisogno di difendere dei valori che a molti potranno sembrare ovvii? Credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia: mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo

10 provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario per arrivare non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a

15 eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto. La letteratura – dico la letteratura che risponde a queste esigenze – è la Terra Promessa in cui il linguaggio diventa quello che

20 veramente dovrebbe essere.

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della

25 parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con

30 nuove circostanze.

Non m'interessa qui chiedermi se le origini di quest'epidemia siano da ricercare nella politica, nell'ideologia, nell'uniformità burocratica, nell'omogeneizzazione dei mass-media, nella

diffusione scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la

35 letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l'espandersi della peste del linguaggio.

Vorrei aggiungere che non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio.

Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d'immagini; i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza di imporsi all'attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d'immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio. 40

Ma forse l'inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo. La peste colpisce anche la vita delle persone e la storia delle nazioni, rende tutte le storie informi, casuali, confuse, senza principio né fine. Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita, e a cui cerco d'opporre l'unica difesa che riesco a concepire: un'idea della letteratura. 50 55

(da: I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti, 1988, pp. 57-59)

A1. Nella frase: “Perché sento il bisogno di difendere dei valori che a molti potranno sembrare ovvii?” (righe 9-10), qual è la funzione sintattica svolta da *ovvii*?

- A. Predicativo del soggetto.
- B. Soggetto.
- C. Predicativo dell'oggetto.
- D. Oggetto.

- A2. A che cosa si riferisce la particella pronominale *ne* (riga 12)?
- A. “una mia ipersensibilità o allergia” (riga 11).
 - B. All’intera proposizione: “credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia” (righe 10-11).
 - C. “difendere dei valori ... ovvii” (righe 9-10).
 - D. All’intera proposizione: “che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato” (righe 11-12).
-
- A3. Quale funzione assume la proposizione “il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso” rispetto alla proposizione precedente “non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo” (righe 13-15)?
- A. Riformulazione (“Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo; *in altri termini* il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso”).
 - B. Argomento (“Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo, *perché* il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso”).
 - C. Conseguenza (“Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo; *di conseguenza* il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso”).
 - D. Contro-argomento (“Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo, *anche se* il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso”).

A4. I due scopi della correzione dei propri scritti: “essere soddisfatto delle mie parole” e “eliminare le ragioni d’insoddisfazione di cui posso rendermi conto” vengono posti dall’autore sullo stesso piano (righe 18-19)?

- A. Sì, entrambi sono facili da raggiungere.
- B. Sì, sono altrettanto difficili da raggiungere.
- C. No, il primo è più difficile.
- D. No, il secondo è più difficile.

A5. Quale funzione hanno i due *che* nella frase: “alle volte mi sembra che un’epidemia pestilenziale abbia colpito l’umanità nella facoltà che più la caratterizza” (righe 23-24)?

- A. Pronome, pronome.
- B. Congiunzione, congiunzione.
- C. Pronome, congiunzione.
- D. Congiunzione, pronome.

A6. Che cosa significa il termine *smussare* (riga 28)?

- A. Attenuare.
- B. Contrastare.
- C. Svalutare.
- D. Cancellare.

A7. Qual è il soggetto della frase: “Quel che mi interessa sono le possibilità di salute” (righe 34-35)?

- A. Salute.
- B. Quel che mi interessa.
- C. Le possibilità di salute.
- D. Quel.

A8. Quali di questi termini fanno riferimento nel testo alla stessa area di significato (terzo e quarto capoverso)?

- A. Epidemia; diluire; anticorpi.
- B. Peste; salute; anticorpi.
- C. Epidemia; pestilenziale; sprizzi.
- D. Pestilenziale; omogeneizzazione; anticorpi.

A9. Quale informazione si può ricavare da: “non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio.” (righe 38-39)?

- A. Soprattutto le immagini sono colpite da questa peste.
- B. Solamente il linguaggio e le immagini sono colpiti da questa peste.
- C. Soprattutto il linguaggio è colpito da questa peste.
- D. Non solamente il linguaggio e le immagini sono colpiti da questa peste.

A10. Che cosa significa il termine *fantasmagoria* (riga 42)?

- A. Riflesso abbagliante di luci.
 - B. Successione rapida di immagini vivide.
 - C. Sovrapposizione di immagini inquietanti.
 - D. Ripetizione monotona di immagini simili fra loro.
-

A11. In quale fra i seguenti periodi non c'è nessuna frase subordinata?

- A. “Gran parte di questa nuvola di immagini si dissolve immediatamente [...]; ma non si dissolve una sensazione d'estraneità e di disagio” (righe 46-49).
 - B. “Credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia” (righe 10-11).
 - C. “In italiano abbiamo un aggettivo che non esiste in inglese” (riga 5).
 - D. “Non mi interessa qui chiedermi se le origini di quest'epidemia siano da ricercare nella politica” (righe 31-32).
-

A12. Perché l'autore si sofferma anche sul mondo delle immagini?

- A. Gli interessa analizzare alcuni tipi di comunicazione rispetto ad altri.
- B. Gli permette di mettere in risalto alcune differenze rispetto al linguaggio verbale.
- C. Gli sembra di riscontrare la stessa tendenza alla vaghezza e all'approssimazione anche in questo ambito.
- D. Vede nella comunicazione mass-mediatica l'effetto di quest'utilizzo impoverito del linguaggio.

Europa in bici: questo sì è viaggiare

Anche a proposito di viaggi e turismo i luoghi comuni e gli stereotipi abbondano. Tra i più ricorrenti vi è l'idea che il mondo sia ormai tutto conosciuto e percorso, e che perciò il turista sia simile al detenuto che coi suoi passi misura la cella che

 5 l'imprigiona; altri lamentano che i luoghi e i popoli diventano sempre più uguali, vanificando così l'impulso fondamentale d'ogni viaggio, la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano. Naturalmente vi è in tutto questo un fondo di verità, ma certo vi è anche molta esagerazione. Io credo – e la sua* esperienza di ciclo-

 10 turista lo conferma – che viaggiare sia ancora possibile, proficuo, appassionante, e anche senza spingersi troppo lontano.

Forse, come punto di partenza, dovremmo interrogarci sulla reale natura di quell'incerta figura ch'è il viaggiatore: il viaggiatore si colloca in una dimensione intermedia tra l'esploratore, che

 15 ricerca luoghi completamente sconosciuti, e il turista massificato, che pratica il turismo come un obbligo sociale, ossequiente al dettato della pubblicità, docile osservatore di tutte le attrazioni artificiali predisposte dall'industria turistica, vittima predestinata di animatori iperattivi.

20 Viaggiare è difficile (lo è sempre stato); come recita un altro luogo comune – ma questa volta con molte ragioni – è un'arte. Il viaggio ha i suoi modi e tempi, diversi per ognuno. La scelta del mezzo di trasporto, ad esempio, influenza profondamente la percezione dei luoghi e delle persone: non sempre il più veloce è

 25 anche il migliore. Lo stesso vale per l'alloggio: un grande albergo, per quanto comodo, può comportare una spiacevole separazione dagli abitanti del luogo visitato; un *bed & breakfast* potrebbe rivelarsi assai più interessante.

30 Un viaggio richiede curiosità, apertura mentale, spirito d'iniziativa: tutte qualità che non possono essere delegate ad altri, anche se naturalmente non c'è nulla di male nel ricorrere ai servizi dell'industria turistica più qualificata.

35 Viaggiare implica una consapevole distinzione tra tempo del lavoro e tempo libero: il viaggio per sua natura è soprattutto un momento di crescita e di completamento, non può essere la valvola di sfogo per le tensioni accumulate durante l'anno. Se problemi familiari e di lavoro irrisolti ci assillano, improbabili fughe esotiche serviranno a ben poco. Viaggiare richiede soprattutto tempo: i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e

regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto: viaggiare è anche ritornare nei luoghi già visitati, per scoprire quanto e come sono cambiati dalla nostra ultima visita, ma anche per misurare quanto siamo noi stessi a essere ormai irrimediabilmente diversi da quelli d'un tempo.	40
Dimentichi* i <i>last minute</i> : ogni viaggio richiede una preparazione, dev'essere pensato e progettato, lasciando però anche spazio all'ispirazione del momento, a tutti quegli avvenimenti imprevisti che spesso si rivelano più importanti di ciò per cui eravamo partiti. Una volta compiuto, non dev'essere ostentato agli amici come uno <i>status symbol</i> (le diapositive!), quanto piuttosto pienamente assimilato e fatto proprio, ricordando, approfondendo le conoscenze sui luoghi visti, mantenendo contatti con le persone incontrate.	45
Anche se il turismo è oggi la prima industria del mondo, il viaggio non è una merce; e anche se richiede a volte grandi fatiche fisiche, viaggiare è prima di tutto un'esperienza morale e intellettuale, un diverso modo di guardare il mondo: ecco perché molte volte la domenica, oppure d'agosto, guardiamo i luoghi abituali con uno sguardo più disteso e riposato rispetto a quando le preoccupazioni della giornata incombono, e ne scopriamo aspetti che sino ad allora ci erano sfuggiti.	50
	55
	60

* Il testo nasce come risposta ad un ciclo-turista che aveva raccontato le proprie esperienze di viaggio in Europa, definendo l'uso della bicicletta come uno dei modi migliori per «viaggiare a occhi aperti».

(da: C. Visentin, *Europa in bici: questo sì è viaggiare*, in «Il Sole 24 Ore», 13 agosto 2000)

B1. Qual è il significato di *stereotipi* (riga 2)?

- A. Ragionamenti banali e privi di originalità.
- B. Esempi di particolare evidenza.
- C. Convinzioni diffuse e semplificanti.
- D. Idee e rappresentazioni del mondo superate.

B2. Nella frase:

“altri lamentano che i luoghi e i popoli diventano sempre più uguali, vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano” (righe 5-7)

come si può esprimere il legame logico tra le due espressioni incorniciate?

- A. ..., vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, *e anche* la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano.
- B. ..., vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, *in particolare* la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano.
- C. ..., vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, *cioè* la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano.
- D. ..., vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, *e soprattutto* la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano.

B3. Qual è il significato del termine *massificato* alla riga 15?

- A. Tipico.
- B. Sfruttato.
- C. Spersonalizzato.
- D. Oppresso.

B4. Qual è il significato di *ossequiente* alla riga 16?

- A. Ossessionato, assillato.
 - B. Obbediente, rispettoso.
 - C. Riverente, disciplinato.
 - D. Ingannato, plagiato.
-

B5. Qual è la funzione sintattica di: “un altro luogo comune” (righe 20-21)?

- A. Soggetto.
 - B. Predicativo del soggetto.
 - C. Oggetto.
 - D. Predicativo dell’oggetto.
-

B6. Qual è il significato di *implica* alla riga 33?

- A. Significa.
- B. Presuppone.
- C. Permette.
- D. Suggestisce.

B7. Qual è la funzione logica dell'espressione: "per sua natura" alla riga 34?

- A. Mezzo.
- B. Modo.
- C. Causa.
- D. Fine.

B8. Quale dei seguenti connettivi può essere utilizzato per rendere la relazione logica sottintesa tra le frasi della sequenza: "i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto" (righe 38-41)?

- A. ...: i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Però (è) meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto.
- B. ...: i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Ma (è) meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto.
- C. ...: i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Infatti (è) meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto.
- D. ...: i viaggi compiuti a ritmi incalzanti sono inutili quanto faticosi, e regalano soltanto un penoso senso di stordimento. Dunque (è) meglio lasciare ad altri le collezioni di mete e timbri sul passaporto.

B9. Quale dei seguenti connettivi può essere utilizzato per rendere la relazione logica sottintesa tra le frasi della sequenza: “Dimentichi i *last minute*: ogni viaggio richiede una preparazione, dev’essere pensato e progettato” (righe 46-47)?

- A. Dimentichi i *last minute*: eppure ogni viaggio richiede una preparazione, dev’essere pensato e progettato.
- B. Dimentichi i *last minute*: dunque ogni viaggio richiede una preparazione, dev’essere pensato e progettato.
- C. Dimentichi i *last minute*: anche se ogni viaggio richiede una preparazione, dev’essere pensato e progettato.
- D. Dimentichi i *last minute*: infatti ogni viaggio richiede una preparazione, dev’essere pensato e progettato.

B10. Quali delle seguenti affermazioni è riportata nel testo come un’opinione di altri che l’autore condivide solo in parte?

- A. Tra le ragioni di un viaggio sono del tutto scomparsi il desiderio e la ricerca di ciò che è diverso e lontano.
- B. Per molti il viaggio è un bisogno indotto dalla società ed è spesso vissuto in modo passivo.
- C. L’esperienza di viaggio è determinata anche dai modi e dai mezzi con cui si sceglie di realizzarla.
- D. Il viaggio dev’essere un’esperienza di crescita interiore, che richiede soprattutto tempo.

B11. Quale delle seguenti affermazioni non si può ricavare da: “Anche se il turismo è oggi la prima industria del mondo, il viaggio non è una merce” (righe 55-56)?

- A. Siccome il turismo è oggi la prima industria del mondo, qualcuno potrebbe credere che il viaggio sia una merce.
 - B. Anche nel caso in cui il turismo non fosse oggi la prima industria del mondo, il viaggio verrebbe comunque considerato una merce da tutti.
 - C. È vero che il turismo è oggi la prima industria del mondo, ma non per questo si deve considerare il viaggio una merce.
 - D. Anche se il turismo non fosse oggi la prima industria del mondo, il viaggio non dovrebbe comunque essere una merce.
-

B12. A che cosa si riferisce il pronome *ne* alla riga 61?

- A. Sguardo.
- B. Preoccupazioni.
- C. Giornata.
- D. Luoghi.

B13. Quale delle seguenti affermazioni rappresenta l'idea complessiva che l'autore ha del viaggio e del viaggiatore?

- A. Un viaggio va progettato e vissuto in prima persona dal viaggiatore, deve permettere di guardare il mondo in modo nuovo e diventare un'occasione di crescita personale.
- B. Il viaggiatore non deve andare alla ricerca di luoghi inesplorati o di mondi esotici, ma non deve nemmeno adattarsi alle proposte del turismo di massa.
- C. Viaggiare è soprattutto un ritornare in luoghi già visitati, cercando di misurare quanto siamo cambiati noi stessi e il nostro modo di guardare il mondo.
- D. Un viaggio non deve nascere come fuga dalle preoccupazioni del lavoro o dalla vita di tutti i giorni, ma come momento di tempo libero in cui ritroviamo noi stessi.

Battendo a macchina

Mia mano, fatti piuma:
 fatti vela; e leggera
 muovendoti sulla tastiera,
 sii cauta. E bada, prima
 5 di fermare la rima,
 che stai scrivendo d'una
 che fu viva e fu vera.

Tu sai che la mia preghiera
 è schietta, e che l'errore
 10 è pronto a stornare il cuore.
 Sii arguta e attenta: pia.
 Sii magra e sii poesia
 se vuoi essere vita.
 E se non vuoi tradita
 15 la sua semplice gloria,
 sii fine e popolare
 come fu lei – sii ardita
 e trepida, tutta storia
 gentile, senza ambizione.

20 Allora sul Voltone*,
 ventilata in un maggio
 di barche, se paziente
 chissà che, con la gente,
 non prenda aire** e coraggio
 25 anche tu, al suo passaggio.

* **Voltone**: «Il Voltone è nomignolo popolare [a Livorno] della vasta Piazza Carlo Alberto (ora Piazza della Repubblica), giustificato dal fatto che sotto di essa, come sotto una grande volta, [... scorre un] canale navigabile». Così l'autore in una nota al testo;

** **aire** (da pronunciare: "aire"), è termine composto da *a* più *ire* (= *andare*), e vale «slancio, spinta».

Questa poesia di Giorgio Caproni (1912-1990) è tratta dalla prima sezione – «Versi livornesi» – de *Il seme del piangere* (1950-1958), una raccolta pubblicata originariamente da Garzanti nel 1959 e ora compresa in Giorgio Caproni, *L'opera in versi*, edizione critica a c. di L. Zuliani, Milano, Mondadori («i Meridiani»), 1998. La figura femminile che domina nella raccolta è quella della madre, Anna Picchi, di cui il poeta, qui e altrove, ricorda con amore ed emozione la giovinezza, il matrimonio, la morte (il 15 febbraio del 1950).

C1. La prima strofa dà avvio alle esortazioni che il poeta rivolge alla propria mano perché sia in grado di scrivere poesia. Quali sono, appunto nella prima strofa, le immagini dominanti?

- A. Trasformazione e movimento.
 - B. Leggerezza e trasformazione.
 - C. Movimento e prudenza.
 - D. Leggerezza e prudenza.
-

C2. Qual è il significato dell'espressione: "fermare la rima" (verso 5)?

- A. Bloccare, impedire la creazione di una rima.
 - B. Decidere, fissare la scelta di una rima.
 - C. Rendere ferma, cioè rafforzare una determinata rima.
 - D. Interrompere, porre fine ad una serie di parole in rima.
-

C3. Quale tipo di verso prevale nella prima strofa della poesia?

- A. Senario (verso di sei sillabe).
- B. Settenario (verso di sette sillabe).
- C. Ottonario (verso di otto sillabe).
- D. Novenario (verso di nove sillabe).

C4. Quale connettivo potrebbe collegare logicamente ai versi precedenti il verso 11:
 “Sii arguta e attenta: pia”?

- A. Perché.
 - B. Inoltre.
 - C. Perciò.
 - D. Ma.
-

C5. L’uso dell’aggettivo *pia* al verso 11 sta a indicare che la mano del poeta nel comporre versi deve esprimere un senso di...

- A. devozione.
 - B. religiosità.
 - C. obbedienza.
 - D. semplicità.
-

C6. A che cosa si riferisce l’aggettivo possessivo *sua* (verso 15)?

- A. Alla vita degli uomini comuni.
- B. Alla madre del poeta.
- C. Alla preghiera del poeta.
- D. Alla poesia del poeta.

C7. Qual è il significato di *trepida* (verso 18)?

- A. Tremante.
- B. Tiepida.
- C. Palpitante.
- D. Preoccupata.

C8. Quale concezione della poesia si ricava dai versi 18-19: “(sii) tutta storia / gentile, senza ambizione”?

La poesia deve...

- A. raccontare la storia degli uomini e non le loro ambizioni.
- B. raccontare una storia, senza aspirare alla precisione degli storici.
- C. ricercare la verità storica, senza l’ambizione di raggiungerla interamente.
- D. limitarsi a narrare storie di vita, senza altre ambizioni.

C9. La fine di un verso spesso interrompe un legame sintattico (tra soggetto e verbo, tra aggettivo e sostantivo, tra preposizione e sostantivo, ecc.). Nelle seguenti coppie di versi qual è l’interruzione sintattica più forte?

- A. “sii cauta. E bada, prima / di fermare la rima” (versi 4-5).
- B. “Sii magra e sii poesia / se vuoi essere vita” (versi 12-13).
- C. “Sii fine e popolare / come fu lei – sii ardita” (versi 16-17).
- D. “non prenda aire e coraggio / anche tu, al suo passaggio” (versi 24-25).

C10. La poesia è costruita su una serie di esortazioni: rispetto a questa struttura, quale aspetto distingue l'ultima strofa dalle precedenti?

- A. Rappresenta un augurio.
- B. Si riferisce ad un diverso momento temporale.
- C. Contiene una precisa determinazione geografica.
- D. Contiene delle richieste.

C11. Quale delle seguenti descrizioni riassume il contenuto di questa poesia?

- A. Un ricordo commosso rivolto dal poeta alla propria madre.
- B. Una riflessione sulla difficoltà di celebrare la figura della madre.
- C. La definizione delle proprietà della poesia per ricordare fedelmente la figura della madre.
- D. La rappresentazione delle qualità della madre attraverso immagini poetiche che commuovano il lettore.